



Direzione Territoriale del Lavoro Arezzo



Comando Prov.le Guardia di Finanza Arezzo

COMUNICATO STAMPA

CONTRASTO AL LAVORO NERO: 124 I LAVORATORI INDIVIDUATI E NON DENUNCIATI E 36 LE AZIENDE SOSPESE DALLA DIREZIONE TERRITORIALE DEL LAVORO E DALLA GUARDIA DI FINANZA DI AREZZO

Un bilancio annuale importante quello consuntivato negli ultimi giorni e riferito alle attività di vigilanza coordinate congiuntamente dalla Direzione Territoriale del Lavoro di Arezzo e dal Comando Provinciale della Guardia di Finanza nella lotta all'economia sommersa.

N. **63** le aziende ispezionate, prevalentemente operanti nei settori dell'oreficeria, della pulimentatura metalli, del tessile, della ristorazione e dell'intrattenimento, con irregolarità accertate nell'**80% dei casi**.

Sono stati individuati, infatti, ben 124 lavoratori "al nero", senza cioè la registrazione prescritta dalla normativa di legge e, pertanto, privi di ogni tutela retributiva contributiva ed assicurativa. Una media, dunque, di due per ogni azienda ispezionata, considerevole ove si consideri che in alcuni casi le attività ispettive congiunte hanno rilevato anche la contestuale presenza di lavoratori "irregolari".

Ne è scaturita l'irrogazione di "maxi sanzioni per lavoro nero" per un ammontare complessivo di circa 500.000 euro, in parte anche già riscossi.

Addirittura, per ben 36 aziende ispezionate è scattato il provvedimento di sospensione dell'attività imprenditoriale per aver riscontrato una presenza di lavoratori non regolarmente denunciati nella misura pari o superiore al 20% rispetto a quelli formalmente assunti.

In tali casi, pena l'impossibilità a proseguire l'attività lavorativa, i datori di lavoro hanno immediatamente versato le previste somme a titolo di sanzione, ammontanti ad oltre 50.000 euro.

Un dato da non sottovalutare, nella lettura del fenomeno oggetto dell'attività ispettiva congiunta delle Fiamme Gialle e degli Ispettori del Lavoro, è la scoperta di numerosi cittadini extracomunitari privi del permesso di soggiorno e di minori impiegati in attività manifatturiere ove spesso erano carenti anche i più elementari requisiti di sicurezza dei posti di lavoro.

Risultati di tutto rispetto, che si inseriscono in un quadro di verifiche più ampie svolte autonomamente dalla Direzione del lavoro e dalla Guardia di Finanza, garanti rispettivamente della corretta applicazione della normativa lavoristica e della tutela del "Made in Italy", e che in un comprensorio aretino di prevalente carattere manifatturiero rispondono puntuali all'esigenza di contrasto ai fenomeni della concorrenza sleale e di temperata tutela delle aziende che, nonostante la grave crisi di riverbero mondiale, continuano ad operare in un regime legale e di estrema trasparenza.